

plorazioni di aiuto agli anglo-americani perché appoggino questa o quell'altra soluzione favorevole all'Italia.

Scrive la stampa monarchico-fascista, ad esempio, che «gli alleati devono trarre le loro conseguenze dal discorso di Tito», e che spetterà ormai «a Londra e a Washington di eliminare clandestinità atlantica l'incertezza del Territorio Libero e l'equivalente di Tito». I patrioti monarchici e fascisti, dunque, si rimettono nelle mani degli «alleati» atlantici proprio quando è più evidente che mai che l'atteggiamento tracotante di Tito è frutto diretto dei fraternali vincoli che egli ha stretto con gli anglo-americani. Non molto diverso è il senso di una dichiarazione resa ieri alla stampa dal segretario del PNM Covelli. Costui definisce «fallimento» la politica estera di De Gasperi alla luce del discorso di Tito, collocata da Pella un chiarimento delle posizioni del governo non appena si riapre il Parlamento, ed è perfino costretto ad accennare alle «responsabilità» degli atlantici per gli sviluppi catastrofici della situazione. In definitiva, però, resta in giudizio attesi delle «reazioni» degli «alleati occidentali», e nulla propone che non si basi sulla speranza di una benevolenza atlantica.

Nella democristiano «Popolo», di rincalzo, che il discorso di Tito ha offerto «al governo italiano e ai nostri alleati nuovi fondamentali elementi per un ampio esame della situazione», qui ci si rimette puramente e semplicemente nelle mani degli atlantici, ma per far che? Si vuol forse ancora ingannare l'opinione pubblica facendo credere che gli atlantici possono imporre a Tito una qualche soluzione che Tito ha scartato? E queste? Forse la spartizione della T.T. con ammissione all'Italia della Zona A? Anno si ciò forse possibile? — e che non lo sia dimostrato da un discorso di Tito dalla violenta reazione anglo-americana alle pugilistiche militari di Pella — si tratterebbe proprio di quella spartizione che significa, per l'Italia, la perdita definitiva della Zona B.

Il servilismo atlantico, cioè il rifiuto di svincolare il problema triestino dalla impostazione atlantica che ne ha finora compromesso ogni soluzione, rimane dunque dominatrice comune delle reazioni ufficiose al discorso di Tito. Ciò appare tanto più grave in quanto, sulla stessa stampa governativa, non mancano alcune ammissioni, implicite od esplicite, di quella che sarebbe la sola via da battere: la applicazione del Trattato di pace. Scrive la «Voce repubblicana», ad esempio, che «Tito disconosce per la questione di Trieste il Trattato di pace e la soluzione che esso comporta». Quella prova migliore che proprio il Trattato di pace è dunque la via che il governo italiano dovrebbe imboccare? Ma la «Voce» si affretta ad aggiungere di essere invece d'accordo con Tito nello scaricare l'applicazione del Trattato di pace, per preferirvi una fantomatica e metafisica soluzione che dovrebbe conseguire... alla «unità europea»!

In realtà mai come in questo momento, dopo le dichiarazioni di Dulles e il discorso di Tito, risulta chiaro che quella indicata dal Trattato di pace è la sola soluzione possibile, e che i democristiani e i monarchico-fascisti si macchiano di tradimento nell'opporsi a questa soluzione in nome degli interessi atlantici e per odio antisovietico. Né meno equivoco è la posizione del governo. Secondo una agenzia di stampa che si dice vicina a Pella, il governo tende a sfuggire alle sue responsabilità con il fatto che «esso subisce e deve fronteggiare una situazione difficilissima maturata nel periodo precedente». Ma è chiaro che il modo di fronteggiare questa situazione c'è, ed è di confessare la politica del periodo precedente, cioè la politica di De Gasperi. Il prossimo dibattito parlamentare avrà appunto lo scopo di affondare il bisteri nel groviglio delle antiche e delle nuove responsabilità.

NUOVA VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 103 DELLA COSTITUZIONE

Viva indignazione per l'arresto del segretario della C.D.L. di Brescia

BRESCIA. 7. — Il compagno Giordano Bruno Scavo, segretario responsabile della Camera Confederale del Lavoro della provincia di Brescia, consigliere provinciale, membro della segreteria della Federazione bresciana del PCI, è stato arrestato giorni fa, mentre usciva dalla sua abitazione. Due carabinieri appostati evidentemente da alcune ore in via Grazie, come lo hanno visto, esibogli un mandato di cattura emesso dal Consiglio di difesa militare, hanno acciuffato e seguito a prendere con sé l'individuo che gli è stato concesso di effettuare.

Il mandato di cattura è stato spiccato sulla scorta di una denuncia per viliendolo delle forze armate, stesa dal maresciallo dei carabinieri di Villa Carcina dopo un comizio tenuto dal compagno Scavo in questa località. La denuncia era stata però presentata all'autorità giudiziaria civile, la quale, durante il primo dibattimento, avvenuto nel marzo scorso, aveva demandato il giudizio al tribunale militare non ritenendolo competente a procedere. Così ha avuto inizio l'azione che è una dimostrazione palpabile di come il governo Pella intenda applicare la parola d'ordine della «tregua» nel Paese e che è un'aperta violazione all'art. 103 della Costituzione. Repubblicana che conoscenza dell'accaduto i compagni della C.C.D.L. a mezzo di

una telefonata che gli è stato concessa di effettuare.

Il mandato di cattura è stato spiccato sulla scorta di una denuncia per viliendolo delle forze armate, stesa dal maresciallo dei carabinieri di Villa Carcina dopo un comizio tenuto dal compagno Scavo in questa località. La denuncia era stata però presentata all'autorità giudiziaria civile, la quale, durante il primo dibattimento, avvenuto nel marzo scorso, aveva demandato il giudizio al tribunale militare non ritenendolo competente a procedere.

Così ha avuto inizio l'azione che è una dimostrazione palpabile di come il governo Pella intenda applicare la parola d'ordine della «tregua» nel Paese e che è un'aperta violazione all'art. 103 della Costituzione. Repubblicana che garantisce: «I tribunali militari

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO BORGHI AL C.D. DELLA FEDERMEZZADRI

Gli agrari costretti a trattare sul nuovo capitolo colonico

La conquista di nuovi rapporti di mezzadria è il cardine delle attuali lotte per il progresso nelle campagne - Unità d'azione fra tutte le organizzazioni sindacali

FIRENZE, 7. — Sono in corso alla nostra Camera Confederale del Lavoro i lavori del C. D. della Federmezzadri nazionale. In questa importante riunione — alla quale partecipano unanimemente ai membri del Direttivo, le Segreterie di 35 Federazioni provinciali — sono stati affrontati i problemi derivanti dalla situazione in cui versa la nostra agricoltura e fissati gli ulteriori obiettivi e direttive di azione sindacale.

Il compagno Ettore Borghi, Segretario responsabile della Federmezzadri nazionale, ha analizzato con acutezza le lotte condotte

category e della agricoltura, ma in funzione di un interesse più vasto e generale: quello dell'intera classe lavoratrice e del Paese».

In polemica con la stampa

esservista al padronato, che in questi giorni sta intensificando una vasta ed orchestra campagna per creare una corrente di opinione pubblica a per influenzarla in senso favorevole ai bisogni, alle aspirazioni ed alle lotte dei mezzadri, Borghi ha rafforzato con forza la necessità di assicurare ai mezzadri la stabilità sulla terra e il riconoscimento del principio della «giusta causa» nelle disidenze, per portare oltre la sicurezza ai contadini ed il miglioramento produttivo nell'agricoltura — la distensione e la pacificazione nelle campagne. Nell'affondare l'esame-

della situazione generale determinata nel Paese dalla vittoria popolare del 7 giugno, Borghi si è soffermato sulla valutazione che le masche cordiazioni sono costrette a fare dei recenti atti del governo Pella, il quale ha rappresentato in Parlamento quel complesso legislativo antipopolare che fu già aspramente e tenacemente osteggiato dalle masse lavoratrici italiane, ma si è ben guardato dal ripresentare la legge sui contratti agrari.

Inoltre la fissazione del prezzo del grano e l'aumento passionale e violenza delle forze di polizia che colpiscono ed arrestano i mezzadri in lotta per i loro diritti ed il rispetto della legge contro le illegalità ed le soprusi padronali, stanno ad indicare chiaramente come la politica del nuovo governo

Mentre l'aviazione civile è in crisi!

La Fiat-Aeritalia riduce la produzione

Domani sciopero dei metallurgici bolognesi per la Ducati

TORINO, 7. — La direzione dell'Aeritalia-Fiat ha comunicato stamane alla Commissione Interna che entra la settimana l'orario di lavoro di tutti gli operai verrà ridotto a 40 ore. Per alcuni reparti la riduzione sarà immediata.

Inoltre è stato comunicato

che circa 500 lavoratori verranno trasferiti in altri stabilimenti.

Il motivo di tali gravissimi provvedimenti deve essere ricercato secondo la direzione nella riduzione del 50 per cento delle commesse inglesi per la produzione delle ali degli apparecchi da caccia a reazione. Il provvedimento è un nuovo gravissimo colpo alla situazione produttiva dello stabilimento, poiché le maestranze dell'Aeritalia, a partire dal 1951 — sono state ridotte da 2800 a 2000 unità.

Senza dubbio, ciò sottolinea più la crisi esistente nel nostro paese per l'industria sui problemi dei licenziamenti e dei miglioramenti salariali.

Lo sciopero a Bologna
BOLOGNA, 7. — Le C.D.L. e U.I.L. hanno deciso di invitare i metalmeccanici della provincia a sospendere il lavoro mercoledì 9 dalle 16,30 in poi, in segno di lotta per la salvaguardia della Ducati e di protesta contro l'atteggiamento negativo del governo e delle Confidustria sui problemi dei licenziamenti e dei miglioramenti salariali.

LE INDAGINI DI COURMAYEUR SEGNA IL PASSO

Anche il giovane dai capelli rossi dovrebbe essere scarcerato fra giorni

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

verranno luogo nella giornata gela Cavallero. Essi sono stati intracciati dalla squadra giudiziaria dei carabinieri di Genova; si tratta di Armando Bianchet, il giovane bolognese fermato per accertamenti in merito al delitto di Entrèves, ha ricevuto in carcere la visita del capitano De Luca e del maresciallo dei carabinieri Suppo i quali l'hanno interrogato per un'ora. Sul resto di questo colloquio i funzionari mantengono uno stretto riserbo. Si è appreso tuttavia che Emilio Bianchet, pur ammettendo di essere l'individuo che è stato interrogato, non è stato interrogato per essere stato a Courmayeur e di conoscere qualcosa a proposito del delitto.

E' probabile che se non interverranno nuovi elementi il Bianchet verrà scarcerato al più presto. Tutto dipende da alcuni interrogatori che a dove venne assassinato An-

Pure in questa fase d'indagine è difficile, dunque, stabilire la verità. Emilio Bianchet saprà effettivamente qualcosa del delitto oppure è estranea al fatto? Sembra che nel corso di una perquisizione effettuata a casa del giovane, a Biella, i carabinieri abbiano rinvenuto un'importante prova a suo carico. Tale notizia manca di conferma, poiché gli investigatori, in particolare, si unì al Bocca. Ma all'fine Maggioni si stanchi e tornò alla sua tenda.

Soltanto più tardi il Maggioni ritrovò il Bocca che con un dito sulle labbra impose silenzio ed, indicando il folto boschetto a poca distanza, gli disse: «Zitto, è là! È morto!».

Soltanto quando si ebbe la certezza del delitto, ai due giovani campeggiatori tornò alla memoria un piccolo episodio accaduto proprio nel giorno in cui avvenne il delitto. Erano circa le 12, e il Maggioni e un giovane di media statuta, biondo, snello, che, uscito dal boschetto, si dirigeva in località Tedesco della Brenna.

I due giovani lo ricordano bene perché il Maggioni allora fece un'osservazione al riguardo: «Guarda quello che il collega risponde: «Non è possibile, conciato a quella maniera non può andare alla scuola di roccia». Infatti l'abbigliamento dell'individuo era piuttosto inadatto alle escursioni di un certo impegno.

Calzava scarponi da sci con calzettini rivolti alle caviglie, una camicia rosso cupo, calzoncini da montagna. Aveva, insomma, l'aspetto di un valigiano, stando alle dichiarazioni dei due giovani genovesi.

Consultato agli Studi si riferì allo scrutino trimestrale che viene effettuato il giorno dopo l'arrivo del magistrato, il 23 dicembre, dal 7 gennaio al 18 marzo, dal 20 marzo al 31 maggio, termine queste dichiarazioni dei due giovani risultano del tutto nuove perché i carabinieri di Entrèves che si occuparono del delitto si dimostrarono di interrogarlo.

La notizia dell'arresto del compagno Scavo è stata appresa con grande indignazione dai cittadini e, soprattutto dai lavoratori i quali ieri, nel corso della riscossa festa provinciale dell'Unità, hanno mostrato ai due giovani la foto del fermato di Biella. Calzogno e Maggioni hanno recisamente negato essere lui l'individuo visto uscire dal boschetto.

Le festività riconosciute sono: 1 e 2 novembre, 4 novembre, (festa nazionale), 8 dicembre (Concezione). Le vacanze natalizie avranno un unico periodo, dal 24 dicembre al 6 gennaio inclusi. Inoltre: 1 febbraio (Circondario), 19 marzo (S. Giuseppe); feste pasquali; dal giovedì

precedente la Pasqua, 19 aprile, a lunedì 19 inclusivo.

Quindi: 1 maggio (Festa del lavoro), 27 maggio (Ascensione). Anche quest'anno le scuole avranno termine, come è stato annunciato, lunedì 31 maggio.

La data del 25 aprile non è compresa fra quelle festive: si tratta di omissione involontaria o previdente?

Elevata la paga a 120 mila tagliariiso

VERCELLI. 7. — È stato firmato l'accordo per il contratto di lavoro riguardante oltre 120 mila tagliariiso.

Il contratto formale è stato fissato in lire 100 per le donne, per otto ore di lavoro, con un salario minimo di circa sessanta lire. È stata inoltre elevata di 5 punti la percentuale per il lavoro

di

lavoro

per

lavoro